

La stanza dell'esperto

L'ORTOPEDICO

Ginocchio

Le nuove protesi



RISPONDE
IL DOTT.
BRUNO VIOLANTE
direttore del Dipartimento
di Ortopedia 2 - Istituti
Clinici Zucchi di Monza.

“ Da circa 15 anni ho un'artrosi che recentemente ho tentato di curare con concentrazione di gel di piastrine. Mi sono sottoposta anche a ionoforesi, ma queste cure non hanno dato risultati soddisfacenti e il mio medico mi ha detto che l'unica soluzione rimane la protesi. Ho 41 anni, non nascondo che l'idea di un'operazione mi impaurisce molto, ma lavoro in un hotel e sono sottoposta continuamente a piegamenti del ginocchio. È un problema che devo risolvere. Ci sono soluzioni? ”

Barbara

Gentile Barbara, nel campo dell'ortopedia sta avvenendo una piccola grande rivoluzione che consente un approccio meno invasivo e doloroso e migliora drasticamente il decorso postoperatorio e riabilitativo. La novità è rappresentata da una nuova protesi, frutto della ricerca italiana e già disponibile in molti centri pubblici e convenzionati con il SSN, che permette di conservare intatta la zona ossea di intersezione dei legamenti crociati. I legamenti, infatti, sono fondamentali nell'articolazione del ginocchio, poiché sono deputati alla stabilità passiva. Utilizzare una protesi in grado di preservare entrambi i legamenti, piuttosto che ricorrere all'asportazione totale o parziale degli stessi, favorisce un migliore funzionamento dell'articolazione (aspetto, questo, che non può essere ga-

rantito da una protesi che deve fare anche funzione di crociato anteriore e posteriore, risultando vincolante e destinata a fallire molto prima). Un vantaggio non di poco conto soprattutto in quei pazienti giovani, come lei, che chiedono al ginocchio una risposta funzionale, dinamica e attiva. Avere, infatti, un ginocchio quanto più possibile vicino alla normale struttura anatomica rappresenta un significativo miglioramento sia sulla qualità di vita che sulle prestazioni delle varie attività (professionali, sessuali e socio-relazionali).

COME È FATTA

È costituita da una tibia in titanio a forma di ferro di cavallo. Questa particolare sagomatura permette di conservare intatta la zona ossea d'intersezione dei legamenti crociati. Su questa struttura metallica sono agganciati due inserti in polietilene, che simulano i menischi naturali. La protesi si completa con una componente femorale studiata in modo da consentire la completa estensione dell'arco di flessione del crociato anteriore, senza rischi di conflitto con le altre componenti.

A CHI RIVOLGERSI?

Prevalentemente a strutture di tipo ortopedico o universitarie, nelle quali si attuano interventi di tipo protesico almeno pari o superiori ai 100 anni.

I vantaggi della nuova tecnica

Pur trattandosi di una protesi innovativa e di recente introduzione, i primi segnali sono già chiari: è stato notato un significativo calo del dolore post operatorio, una riduzione del ricovero (24-36 ore al massimo) con grandi vantaggi per la qualità di vita di chi si sottopone a questo tipo di intervento. L'aspetto più rilevante è la possibilità di utilizzo in modo più naturale del ginocchio a meno di tre mesi dall'intervento. Infatti, meno strutture s'intaccano durante l'impianto e più ci si attiene alla struttura anatomica dell'articolazione e migliori saranno gli esiti e le sensazioni in termini di efficienza e naturalezza.